Anno X N. 138.

Udine, Giovedì-Venerdì 23-24 giugno 1887

Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE · RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Cinquant'anni di regno

I giornali cominciano a recarci particolari sulle feste principiate il 21 a Londra in occasione del giubileo della regina Vittoria. Se l'età stessa non contribuisse a ricordare all'augusta donna il nulla delle cose umane, da vero essa avrebbe cagione di provare un sentimento d'orgoglio al riflettere che circa trecento milioni di sudditi manifestano la loro gioia per il lieto avvenimento innalzando concordi il loro voto *God save the queen*, al vedersi all'intorno uno stuolo immenso di principi, al pensare che quasi tutto il mondo si occupa oggi di lei.

Ma pure anche in mezzo alla folla innumerevole, che la lascia appena procedere, all'abbarbaglio delle vesti ricchissime dai mille colori, onde si pavoneggiano i principi indiani, allo scintillare delle decorazioni e delle armi dei grandi dignitarî in mezzo al frastuono indicibile di un popolo acclamante, chi sa che il pensiero della gloriosa regina non sia corso al giorno, in cui pianse allorchè le venne annunziato che doveva prendere in mano le redini di un regno così vasto.

Nè certo l'avvenire era punto ridente quando il 21 giugno 1837 ella saliva il trono d'Inghilterra, rimasto deserto per la morte di Guglielmo IV, a diciott'anni, senza altro appoggio che la madre Maria Luigia. I tempi correvano calamitosi, erano ancora sanguinanti le piaghe prodotte alla gran Brettagna dalle guerre napoleoniche. Una carestia terribile, combattuta invano con leggi a favore dei poveri, rendeva scontenti gli animi; le lotte tra *tories* e *wighs* rendevano ancora più misera la condizione del paese, e l'autorità della corona non era forse mai scesa di tanto.

Allorchè prese a governare, diè tosto a vedere come il suo animo fosse mite, mostrò di saper accoppiare alla fermezza la bontà. Nel 1840 si sposò ad Alberto di Sassonia-Coburgo, e la nuova famiglia reale d'Inghilterra fu modello d'armonia e di affetto. La regina, che ebbe nove figli, rimase vedova nel 1861, e da quel giorno si chiuse nel lutto, che solo ora, per le feste del suo giubileo, depone la prima volta.

L'augusta donna era stata educata da lord Melbourne nei principii dei *wighs*, o liberali inglesi, e, sebbene durante il suo regno non abbia mai mostrato d'inchinare più per l'uno che per l'altro partito, si può credere che non si sia dimenticata delle dottrine che ora hanno per massimo rappresentante il signor Gladstone. Nella politica estera ella fe' valere più volte la sua personale influenza, però sempre a vantaggio della pace, e per tener alta la dignità della gran Brettagna. Sotto il suo regno una sola guerra europea fu condotta dall'armi inglesi, quella di Crimea. Tuttavia l'esercito non si è infiacchito, perchè ebbe largo campo di esercitarsi nelle più lontane e più diverse regioni del mondo. Negli ultimi cinquant'anni non meno di ottantanove furono le spedizioni coloniali compiute dall'Inghilterra, ed ebbe a notarsi che, dall'A (Ascianti) fino allo Z (Zulù) non v'è popolo lontano che non abbia viste le giubbe rosse dell'esercito inglese.

Quello che si osserva nei domini vastissimi che si trovano sotto lo scettro della regina Vittoria è il miglioramento straordinario delle condizioni economiche. Non v'è landa deserta che non veda correre sbuffando il «cavallo a vapore». Or è mezzo secolo l'Australia non era che un deserto, qua e là animato da qualche pugno d'antropofagi e di malfattori inglesi. Ora conta città importantissime e ferrovie e stabilimenti industriali di ogni genere. L'esposizione di Melbourne mostrò a che possa giungere in pochi anni l'industria e l'operosità umana.

Tra i fatti che contraddistinsero i cinquant'anni di regno della regina Vittoria non va certo trascurato quello della sostituzione di un vice-re inglese, residente in Calcutta, al governo della compagnia delle Indie spento dalla tremenda insurrezione del 1857. Nel 1876 lord Beaconsfield potè coronare Vittoria imperatrice delle Indie.

Se però l'Inghilterra va orgogliosa di una grandezza non raggiunta da altre nazioni, non è che anche per essa qualche punto nero non si affacci all'orizzonte. L'impero delle Indie è soggetto alle aggressioni della Russia, la quale non sa nascondere il desiderio che avrebbe di impadronirsene. Come potrà l'Inghilterra impedire l'avanzarsi delle falangi russe, allorchè queste credano opportuno di valicare i gioghi che chiudono l'India?

Non meno oscuro per l'Inghilterra è l'orizzonte dell'Irlanda, che geme ancora sotto la più dura delle oppressioni. Il governo britannico ha voluto che la legge di coercizione fosse votata dalla camera dei comuni prima che le feste per il giubileo cominciassero! Gladstone e Parnell si accingono con fiducia a continuare la lotta, e il misero paese si apparecchia a sostenere con forte animo quest'altra fiera persecuzione. Si può sperare che non abbiano a succedere disordini gravi; ma le notizie giunte dall'Inghilterra danno tuttavia gli animi come molto esacerbati, tanto che il governo, ad evitare qualunque torbido, ricorse ai più minuti provvedimenti: il telegrafo ci fe' sapere perfino che ai farmacisti di Londra venne proibita la vendita di materie esplodenti.

E' certo che, in mezzo alla gioia delle feste, questo pure deve essere un argomento di meditazione seria per la regina Vittoria, la condizione degli irlandesi, dei poveri celti, che per gli abitanti della superba Albione sono quasi una razza d'uomini inferiore agli altri.

Ma è pur vero che tra gli inglesi stessi comincia a farsi sentire la voce della giustizia: e la guerra nobilissima dichiarata da Gladstone ai pregiudizi e agli odii secolari di Arrigo VIII e di Elisabetta non mancherà di avere il suo effetto. I dolori dell'Irlanda producono tra le moltitudini un senso di pietà e di sdegno che non potrà essere senza risultato; la voce di un popolo oppresso, che non domanda se non giustizia, giungerà a farsi udire.

E noi facciamo voti perchè il giubileo della donna illustre che regge trecento milioni di sudditi, giubileo a cui è concorso pure un rappresentante di colui che più larga ancora estende la sua autorità, e che fu da tante voci acclamato come principe della pace, segni almeno l'alba di un'era di pace per l'infelice Irlanda.

A.

Ancora delle elezioni amministrative a Roma

Sul risultato delle elezioni amministrative favorevole ai cattolici ecco i giudizi e le impressioni manifestate dai fogli liberali di Roma.

Yorick scrive nel *Fanfulla*:

« Le urne hanno parlato chiaramente. La nostra lista, pomposamente concordata, è rimasta fuori dell'uscio, gettata a terra col benefizio di chi raccoglie la carta straccia per il circolo della Sacra Famiglia. Siamo rimasti tagliati a pezzi dai primi all'ultimo. Ci meritiamo un monumento. L'architetto Azzurri (portato dai clericali) fece quello di Dogali; ora faccia il nostro. La vittoria è rimasta fedele a chi ha mostrato di saper combattere. Mi congratulo della nostra sconfitta. Essa ci servirà per l'avvenire a guarirci della malattia cronica della presunzione. La prima lezione viene a noi giornalisti, che pretendiamo di dirigere la pubblica opinione.

« D'altra parte, la lista dell'Unione romana trionfante significa: Roma capitale del regno d'Italia; Roma intangibile, col Papa al Vaticano e il re al Quirinale, e significa che l'Unione ha messo giudizio prima di noi. »

APPENDICE 88

IL

Castello dei Bondous

— Lea, disse Posquières, voi stancate la mia compassione e la mia pazienza. Paola! io sperava d'aver in moglie Paola di Montgrand, quella santa che soltanto Dio può possedere! Ma non capite dunque, voi, nè la riconoscenza, nè l'ammirazione, nè la purezza? Il vostro cuore di giovanetta è dunque incancrenito per sempre! Avete sentito tanto parlare di sordidi interessi che non potete più capire l'abnegazione, il disinteresse. Ma volere o no, bisogna che ci crediate, povera, insensata fanciulla, giacchè non aspiro all'onore d'ottenere la mano della signorina di Montgrand, e non pensai mai a vendicarmi del vostro disprezzo. Ascoltatemi, per l'ultima volta, Lea, ve ne supplico, sono qui per voi sola, e se mi lasciate andar via, siete tutti perduti, ve lo giuro... Non posso rendere la vita all'uomo assassinato da vostro fratello.... Quand'anche Adolfo salisse sul patibolo, la signora Refus non riavrebbe suo marito; ve l'ho già detto, ciò che voglio non è una vendetta, è una riparazione.... Voi ripeterete a vostro fratello, quanto v'ho detto...

— Io, io! gridò Lea, ma volete dunque ch'egli mi uccida?

— Egli non v'ucciderà, statene certa, non vi minaccierà nemmeno. Gli spiegherete chiaramente quanto v'ho rivelato ed aggiungerete: Restituisci al conte di Montgrand le seicentomila lire più l'interesse di tre anni e Posquières tacerà.

— E se rifiuta?

— Oh! allora agirò come meglio mi parrà.

— Lo denunzierete?

— Lo denunzierò.

— Ma è impossibile, esclamò Lea, e mio padre...

— Vostro padre è un onest'uomo, lo compiangeranno.

— Dimenticate il disonore.

— Ricordatevi di Ségand.

Lea senti piegare il suo orgoglio. Si avvicinò a Posquières, colle mani giunte, tremante, angosciata, poi si lasciò cadere in ginocchio, implorando:

— Grazia, diss'ella, grazia!... abbiate pietà di me.... Sono una ragazza senza cuore e ve l'ho provato. Non vivo che per l'orgoglio; morrò, m'ucciderò se mi gettate nel fango.... Abbiate pietà, signor Posquieres. Io non sono colpevole, io non sapeva.... Voi non mentite, lo sento.... E' orribile per me il credere Adolfo colpevole d'un delitto, ma ho tanta paura, che il mio spavento rassomiglia ad una rivelazione.... Non denunziatelo, non parlate!... Io non prenderò più un soldo di quel denaro di cui la sorgente è maledetta, guadagnerò quanto m'abbisogna per vivere, e se l'esigete, ritornerò a vivere con mio padre.... Non è possibile che voi mi odiate oggi, dopo avermi voluto fare vostra moglie.... Oh! dimenticate i miei rifiuti e le mie pazzie, i miei disegni e tutto quanto vi offese altra volta....

— Lea, disse Posquières, vi compiango dal più profondo dell'animo, ma non ricordo che una cosa: Ho giurato di far restituire al conte di Montgrand quanto gli venne involato, e riuscirò nel mio intento.

— Senza pietà! Senza pietà! ripetè Lea, torcendosi le mani. Poi cadde quasi svenuta sul sofà, mentre Leopoldina, attratta da quel grido straziante si precipitava nello studio per soccorrerla.

XIX

Fratello e sorella.

— Non posso, non posso lasciarla in questo momento, disse Leopoldina, fissando i suoi occhi su Posquières come per chiedergli perdono di non mantenere la promessa che gli aveva fatta.

— Povera e santa creatura, le rispose Remigio, voi ascoltate ora il vostro cuore e non avete tutti i torti. Fra un'ora seguirete il consiglio che v'ho dato ed avrete ragione.... Arrivederci, signorina di Gênets Dio voglia che Lea possa piangere!

Remigio uscì e si diresse rapidamente verso casa sua, ma gli riuscì impossibile di rimettersi a lavorare. Aveva sempre dinanzi agli occhi Lea, la fiera Lea prostrata a suoi piedi, supplicandolo di non disonorare suo padre e lei stessa, rivelando il delitto di Adolfo. Ma come glielo aveva detto, Posquières non aveva odio in cuore ed in ciò che faceva allora non vedeva che l'adempimento di un dovere. Ma questa imperiosa necessità era ben dolorosa per Remigio e bisognava che avesse grandemente a cuore di provare la sua riconoscenza ai Montgrand per andare innanzi nella via su cui s'era posto.

Mentre stava chiedendosi, come sarebbe andato a finire questo dramma, Lea ritornava lentamente in sè. La signorina di Gênets la stringeva teneramente tra le braccia e senza parlare, pareva comandarle il coraggio. Lea si sollevò sul divano e girò un lungo sguardo intorno a sè.

— Se n'è andato, nevvero? chiese ella.

— Sì.

— Ah! sclamò Lea, torcendosi le mani, avrei potuto essere tanto felice! Che cuore, che energia, che nobiltà nei sentimenti di quell'uomo, e come mi sento debole e vile vicino a lui! Non mi stancavo di ripetere che nella vita io voleva esser libera e comandare: la felicità sta nell'obbedire, forse.... Come m'ha trattata! Come ha bandito dal suo cuore il sentimento che aveva fatto tanta fatica a reprimere in sè.... E nonostante la pietà s'univa al suo biasimo, egli soffriva al vedermi soffrire.... Operando come fa, crede di adempiere un dovere e Remigio Posquières non indietreggerà mai dinanzi a un dovere.

(*Continua*).

La *Riforma* dice:

« L'Unione romana ha ottenuto un successo innegabile che si accentua per le circostanze che lo accompagnarono specialmente la concordia dei liberali (?) e il loro concorso numeroso alle urne. „

La *Riforma* soggiunge:

„ Il successo dei clericali non ci fa meraviglia. Abbiamo fatto uno sforzo supremo e ci siamo prestati senza pretese. La nostra lista avrebbe potuto esser migliore; il concorso dei liberali avrebbe potuto esser maggiore. „

Conclude:

„ Bisogna persuadersi che altri doveri impone la patria oltre l'eroismo sui campi di battaglia. Se gli italiani non li comprenderanno, qualche grave avvenimento sopraggiungerà. „

La *Tribuna* pubblica un articolo col titolo *Il principio della fine*, nel quale, constatata la sconfitta dei liberali, riconosce la bontà delle armi della Unione romana, nonchè la compattezza dei cattolici, i quali votarono tutti concordi. La *Tribuna* prevede che le elezioni di ieri saranno di ammaestramento pel futuro. Deplora l'esclusione di Garibaldi, Amadei, Pianciani, Seismit-Doda e Ruspoli.

La *Gazzetta d'Italia* attribuisce la sconfitta del partito liberale al cattivo andazzo della stampa di voler imporre la propria lista agli elettori. L'unico rimedio si è di ridonare alla stampa la sua prima missione, quella di raccogliere le opinioni altrui, non di imporre le proprie e i propri candidati: redattori e amministratori.

Il *Diritto*, credendo che i quattordicimila astenuti appartengano tutti al partito liberale, ascrive la sconfitta alla loro colpevole inerzia. Spera che questo sarà un severo ammonimento per l'avvenire.

L'*Italie* scrive:

„ L'Unione aveva compreso nella sua lista parecchi liberali. Questo fatto ha un grande significato; non si deve però trascurare che il partito liberale, con le sole sue forze, non è riuscito a far passare un solo candidato. Bisogna riconoscere che i clericali formarono la loro lista con molta abilità. Ciò spiega il loro successo; ma non prova nulla contro i sentimenti liberali e unitari della maggioranza del paese, i quali rimangono affermati con le elezioni di cinque liberali portati dalla lista dell'Unione. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antim. del 22 (Pres. BIANCHERI)

Le tariffe doganali

Fari presenta la relazione sull'amministrazione del fondo per la religione e beneficenza a Roma.

Brunialti combatte la relazione sulle domande di alcuni comuni della provincia di Roma di eccedere il limite sull'imposta.

Di Broglio presenta la relazione per l'alienazione del bosco di Montello.

Moneta interroga il ministro della guerra intorno alla demolizione delle fortificazioni di Mantova, perchè contrarie all'igiene, e i cittadini demoliranno da sè la cinta di Mantova.

Bertolè-Viale dice che la demolizione costa molto e le fortificazioni anche così come sono servono alla difesa del paese; finchè non sieno fatte altre fortificazioni farà a spese del governo rifabbricare l'argine caduto per le piene.

Per un fatto personale, D'Arco si dichiara liberale, ma non codino o socialista.

Saracco presenta il disegno sull'aggiunta alle opere idrauliche di seconda categoria.

Romanin presenta la relazione sulle maggiori spese delle strade nazionali provinciali.

Seguita la discussione della riforma della tariffa doganale.

Luzzatti risponde agli oratori che hanno parlato sugli olii. Consente al dazio unico sugli olii e propone il dazio sui semi oleosi ma propone sia rimandata a novembre la risoluzione.

Grimaldi consente sulle proposte della commissione.

Carozzini vuole il dazio proporzionale sui semi oleosi.

De Zerbi propone il emendamento per tassare i semi a gennaio.

Il ministro e Luzzatti accettano la proposta De Zerbi e la proposta Berio riguardante la questione riservata a novembre per gli olii di cotone. Intanto la legge di fabbricazione sugli olii di cotone rimana in vigore.

Luzzatti propone che il dazio sul caffè tostato sia portato a L. 200 al quintale.

Sprovieri raccomanda i facchini di Genova.

Luzzatti accettò l'istanza dei facchini.

Tubi raccomanda la piccola industria a Varese delle caramelle di fantasia.

Grimaldi accetta la raccomandazione di Tubi.

Pelloux presenta relazione per i fondi supplementari per la costruzione del palazzo del ministero della guerra.

Giordano desidera un dazio protettore per i fabbricanti nazionali d'allume.

Luzzatti accetta le ragioni esposte da Giordano, ma prega di riservare la decisione ad altre occasioni, essendo la questione pei prodotti chimici riservata, ed associasi ai voti espressi da Perelli per lo sviluppo dell'insegnamento chimico industriale nelle università e negli istituti tecnici.

Casati raccomanda si modifichi la voce 80 B: filati di lino e canapè.

Lucca, in nome di Chiesa, propone si sospenda di deliberare sui cotoni.

Il ministro accetta di riesaminare la questione a novembre, non per ora. Non accetta la sospensione di Angeloni che propone il dazio sulle lane sudicie e lavate.

Luzzatti e Grimaldi accettano di studiare la questione.

Approvasi un dazio di lire 20 sulle lane meccaniche e tinte.

Rubini raccomanda lo studio di alcune voci e Vigoni propone di ridurre all'8,80 il dazio d'uscita sui cascami.

Elia propone la riduzione del dazio.

Zucconi propone che venga posto il dazio anche sul carbone di legna per proteggere le nostre selve cedue.

Grimaldi non accetta per ora la proposta di Zucconi, ma promette di studiare la questione e di provvedere.

Favale combatte il dazio di lire 15 sulla carta trovando gravoso quello di lire 10 ora esistente.

Visocchi crede che debbasi portare il dazio a lire 15 perchè non colpisce che la carta di lusso proveniente dall'estero.

Comin appoggia le ragioni dette dal deputato Favale toccando le tristi condizioni del giornalismo in Italia.

Luzzatti non accetta nessuna proposta contraria a quella della commissione.

Magliani appoggia le ragioni del relatore Luzzatti.

Rimandasi la continuazione a domani.

Interrogazioni

De Renzis interroga intorno alla recente sentenza data a Massaua contro certe spie che furono condannate soltanto a 20 anni di lavori forzati, mentre il codice porta la pena di morte. Non trova molto regolare poi l'operazione degli irregolari di cui si parla in un altro dispaccio da Saletta.

Bertolè Viale per sistema dà pubblicità a tutte le notizie di certa importanza che pervengono da Massaua e dà schiarimenti riguardo le operazioni degli irregolari a Massaua.

Riguardo alla sentenza, egli non ha visto il processo ma se la pena è stata mitigata è sempre segno che eranvi circostanze delle quali i giudici hanno dovuto tener conto.

Levasi la seduta alle ore 7.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 — Pres. DURANDO

I bilanci

Procedesi allo scrutinio segreto del bilancio degli interni e degli esteri.

Magliani presenta la legge sui provvedimenti finanziari chiedendone l'urgenza.

Nella discussione del bilancio per la spesa Cambray Digny crede non opportuno l'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale relativo ai capitoli per l'istituzione degli uffici del catasto, che potrebbe sembrare atto di diffidenza verso la commissione della perequazione fondiaria. Riservasi di proporne un ordine del giorno puro e semplice.

Alvisi rileva la natura delicata della questione ed osserva che il modo con cui procedono le discussioni finanziarie al Senato impedisce si maturi l'apprezzamento.

Deplora si presentino proposte finanziarie all'ultimo momento.

Duchoqué presidente della commissione di finanza dichiara che l'ordine del giorno è destinato semplicemente a mantenere la questione impregiudicata.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi senza discussione i primi 5 capitoli.

Cambray Digny al capitolo 5 bis chiarisce il significato dell'ordine del giorno *puro e semplice*.

Messo ai voti non è approvato.

Approvasi l'ordine del giorno della commissione di finanza con l'aggiunta del ministro delle finanze.

Approvansi senza discussione i rimanenti capitoli. Procedesi alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Approvansi i primi 37 capitoli senza discussione.

Vitelleschi al cap. 38 richiama l'attenzione del ministro sopra i recenti accidenti ferroviari, così pure ciò che riferisce le costruzioni di un binario solo e la responsabilità dell'amministrazione in caso d'accidente. Chiede se il ministro crede che la legislazione sia soddisfacente.

Saracco crede che gli accidenti che avvengono in Italia non superino quelli di esteri paesi, ma conviene nel giudizio che la causa principale è un binario. Assicura quindi che i fondi disponibili sono rivolti alle costruzioni del doppio binario delle linee principali. Circa la responsabilità della società crede esista, ma anche sopra il governo pesa l'alta responsabilità, motivo per cui nulla trascura per *meglio operare* alla sicurezza dei cittadini.

Vitelleschi ringrazia, dichiarandosi soddisfatto.

Sambuy *prende atto della dichiarazione* del ministro e raccomanda il doppio binario per Torino e Milano, la cui costruzione procede troppo lenta.

Saracco accetta la raccomandazione, assicura che fra breve si attuerà le corrispondenze del doppio binario. Approvansi i successivi capitoli fino al 62 inclusivo.

Serafini raccomanda la riforma mostrandone i vantaggi.

Saracco dichiara essere suo intendimento di presentare il *progetto ritirato* appena venga il momento opportuno, principalmente sull'assetto finanziario.

Approvansi i successivi articoli fino al 99.

Cremona occupasi dei lavori della bonifica di Ostia Maccarese e dei metodi scientifici impiegati per ottenerla che sollevano dubbi sotto l'aspetto igienico ed agricolo. Accenna alla gravissima conseguenza di codesti errori. Sottopone al giudizio del ministro, se non convenga accettare nuovi studi.

Saracco dichiara che il governo terrà grandissimo conto delle obbiezioni sollevate, ma si credette non dover abbandonare il sistema adottato. Terrà calcolo però della raccomandazione di Cremona.

Assicura la commissione che non inizierà nuovi lavori e accetta di buon grado i richiami fatti nella relazione alle sue opinioni, quando era membro della Commissione di finanza.

Approvansi i successivi capitoli.

Crispi presenta il progetto per autorizzare alcune provincie e comuni ad oltrepassare i limiti della sovraimposta di centesimi.

Approvasi senza discussione il progetto di aggregazione del mandamento di Civita Castellana al comune di Fabbrica di Roma.

Procedesi allo spoglio dei progetti votati al principio di seduta.

Risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 6.

ITALIA

Firenze — *Salvato per miracolo* — Scrivono da Firenze che ieri l'altro, vicino ad Empoli, un barocciaio, con un carico completo di fiaschi pieni di vino eccellente, voleva attraversare il binario della ferrovia, sebbene fosse già stato preannunziato prossimo l'arrivo del treno.

Il carro aveva appena oltrepassato il binario, quando giunse velocissimo il treno, investendo in pieno il baroccio e fracassando in un baleno tutto il fragilissimo carico.

E fortunatamente tutto finì lì: il conduttore che si trovava sul baroccio ed il cavallo rimasero completamente illesi.

Messina — *Mostro marino.* — Giorni sono a Messina, verso le ore 8 del mattino, mentre una barca peschereccia si trovava in alto mare, nei pressi della grotta si vide a fior d'acqua bordeggiare un pesce di un immensa mole, circondato da una quarantina di altri piccoli pesci intesi qui col nome di *ombre*.

I marinai furon solleciti a dare la caccia a questo gigantesco cetaceo. Infatti gli infissero due colpi di fiocina con quanta forza potevano. Uno dei due colpi fu mortale. Datagli la cosidetta *colonna*, cercarono di potere togliere dal mare il mostro; ma furono vani tentativi, il peso enorme avrebbe trascinato in fondo al mare la barca. Dopo dieci ore circa d'infruttuose operazioni, pensarono di trarlo a rimorchio di due barche nel porto.

Quivi, per mezzo di argani lo tolsero dal mare e lo collocarono in una baracca presso il mercato, dove stette esposto all'esame *degli scienziati e allo sguardo dei curiosi.*

Ancora non si è potuto definire esattamente la classe alla quale appartiene; è però della specie dei cetacei.

Questo cetaceo è costituito da una immensa massa di carne. Non ha squame, non ha coda. La sua pelle è d'una durezza e d'una resistenza unica. Non ha testa sviluppata; che l'abbia, si vede dalla bocca, formata da un foro relativamente piccolo e da due occhi informi. La sua forma si avvicina a quella d'una cosidetta *Mola*. Ha due estremità che costituiscono due natatoie, a forma di remi duri come ferro, larghi, lunghi, uguali. Misura per lunghezza circa 4 metri, *per altezza quasi* altrettanto; dalle due estremità delle natatoie misura circa 6 metri. Pesa non meno di 16 quintali.

Parma — *Fra militari e popolani.* — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 20:

Ieri, verso le 6 3[4] pom., sullo sbocco di *B. della Carra* che fronteggia i rampari, stavano ferme a ciarlare alcune ragazze, tra le quali due o tre lavandaie, che servono il reggimento di cavalleria Guide. Un appuntato che passava di là con altri camerati, si credè lecito di accarezzare il volto ad una di queste ultime.

L'atto fu visto da un cassoniere, il quale pare fosse l'amante, od avesse delle pretese sulla giovine accarezzata. Egli rivolse parole sgarbate al militare, il quale rispose ancora più sgarbatamente.

Allora il popolano, che è un giovine e *forte come un toro*, dato di piglio ad una seggiola, si slanciò contro i soldati, menando *colpi all'impazzata. I soldati*, per difendersi sguainarono le daghe; cominciò a farsi un grosso attruppamento di persone e la rissa assumere delle proporzione assolutamente inquietanti.

Un soldato era rimasto ferito da un colpo di pennato al capo; altri fortemente contusi per colpi di sasso e di seggiola. Ai soldati di fanteria, s'era aggiunto anche qualcuno di cavalleria, ma, siccome fra tutti non erano più di una dozzina e non potevano resistere alla turba sempre ingrossante dei loro avversari, e che sommava già ad alcune centinaia, furono costretti a darsi alla fuga, inseguiti lungo i rampari *ed il ponte Caprazucca dal popolo, che* scagliava loro dietro grossi ciottoli.

Alcuni di quei poveri soldati si rifugiarono entro il palazzo del principe Soragna, *il quale* venne tosto bloccato e bombardato dalla folla inferocita. Il cocchiere di casa Soragna, Tambassi Remigio, accorso per chiudere il portone, ricevette una tremenda sassata nel capo, che glielo ruppe; i vetri della portiera andarono in frantumi; finalmente quelle furie, poco per volta, si calmarono e tornarono ai loro accampamenti.

Combinazione volle, che, in quel momento, la forza pubblica fosse impegnata nel Giardino, sicchè sul luogo della zuffa non vennero che poche guardie municipali, le quali, però giovarono assai ad impedire che i militari — tra i quali era nato un po' di fermento — ripassassero il ponte, dando *così luogo ad altri disordini.*

I feriti pare non lo siano gravemente, perchè stamane, nessuno di essi era stato trasportato all'Ospedale militare.

Il *ferito più grave* è l'appuntato Rocca Francesco del 78.o fant, il quale è curato all'infermeria del reggimento.

Valcamonica — *L'incendio di Cevo.* — A Cevo, in Valcamonica, l'altro giorno s'ebbe un incendio spaventoso; eccone i particolari:

L'incendio fu avvertito al mattino verso le ore 7, mentre tutta la popolazione si trovava sparsa nei circostanti campi occupata nelle consuete facende.

Alimentato da un forte vento in breve tempo prese vaste proporzioni in guisa che in poche ore aveva compiuta l'opera sua devastatrice.

Cinquantasette case furono completamente distrutte, altre danneggiate; pochissimi giunsero in tempo a salvare qualche masserizia, la massima parte rimasero interamente spogliati.

In tanta sventura non si hanno fortunatamente a lamentare dei morti, solo vi sono alcuni feriti.

Verso le ore 11 ant. partirono da Breno per Cevo il tenente dei carabinieri, alcuni plotoni delle compagnie Alpine ivi acquartierate. Anche una pattuglia di guardie doganali fu sul luogo del disastro, e tutti diedero prova esemplarissima nel prestare *i soccorsi che potevano agli sventurati a*bitanti.

L'aspetto del paese è raccapricciante; di esso non rimane più che un cumolo di macerie fumanti.

La popolazione manca di tutto, è nella più squallida miseria.

La Banca popolare di Valcamonica e il Sindaco di Breno aprirono una sottoscrizione per venire in loro soccorso.

ESTERO

Belgio — *Suor Marcellina* — Volava testè al cielo da Epinal dove consumò la *sua carità. I giornali francesi e belgi sono* pieni delle lodi di lei e ne raccontano fatti egregi. Fra gli altri questo.

Nel gennaio trovandosi in un villaggio del Belgio, Suor Marcellina conduceva una squadra di bambini. L'un d'essi le sfuggì per correre ad osservare il fiume. Un piede gli mancò ed il bambino cadde nell'acqua. Era questa agghiacciata, il pericolo gravissimo. La suora non titubò: si gittò nell'acqua, giunse ad afferrare il bambino ed a porselo sulle spalle. Ma il freddo la intirizzì per modo che si sentiva morire, nè più aveva forza per ascendere dal fiume. Molti uomini accorsero ma nessuno si sentiva il *coraggio di mettersi in quelle acque* gelate. Le buttarono delle corde. Essa riuscì a legar sè ed il bambino con quelle, e fu tratta a salvamento. Il re Leopoldo, saputo l'avvenimento, *volle che la suora facesse* a sue spese il viaggio fino a Bruxelles per ricevere la croce dell'ordine reale dalle sue mani, ma la Suora lo supplicò a volerle risparmiare quell'onore. Il re doppiamente ammirato le fece rimettere la decorazione.

Germania — *Per l'Alsazia* — Il Reichstag votò il progetto relativo ai sindaci di Alsazia-Lorena. Esso era stato combattuto dall'abate Winterer e dall'abate Guerber deputati alsaziani, e difeso da Friesen e *Miquel. Quest'ultimo ha però domandato* che l'Alsazia-Lorena non sia trattata come paese di conquista, ma da provincia tedesca. La fermezza nell'amministrazione non esclude la benevolenza e la saggezza. Secondo l'oratore, gli Alsaziani non hanno che un mezzo d'ottenere giustizia, cioè dichiarare lealmente che riconoscono l'attuale stato di cose. Miquel è tuttavia di parere che i sindaci non devano essere scelti che eccezionalmente al di fuori della popolazione.

Dopo alcune osservazioni di Grad, Richter e Windthorst, che domandò se si voglia fare dell'Alsazia-Lorena una provincia prussiana, il progetto fu adottato.

Inghilterra — *Il giubileo della regina* — Londra 22. — La cerimonia propriamente detta del giubileo era terminata ufficialmente dopo la processione di Westminster; però lo spettacolo che offerse Londra nella serata colle meravigliose illuminazioni era degno degli splendori del mattino.

Le notizie ricevute da tutti i punti del regno dimostrano l'entusiasmo unanime.

Nella Scozia e sulla stessa Irlanda come nelle contee inglesi fu festeggiato il giubileo con fuochi di gioia fino ad ora tarda di notte.

Dopo la cerimonia di Westminster, il *lunch* riunì nuovamente intorno alla *regina* i suoi ospiti principeschi; quindi, furono presentati a Sua Maestà i regali della famiglia reale.

*La regina ricevette poscia gli ambascia*tori, i capi delle missioni, i principi indiani.

Alla cattedrale di Kensington Ruffo Scilla, assistito dal cardinale Manning ed [illegible] vescovi [illegible] ed [illegible], celebrò alle ore 10 ant. la messa del giubileo.

A Dublino si celebrano i servizi in due templi protestanti.

Le strade erano pavesate, la popolazione aveva l'aspetto dei giorni di festa. La sera gli edifici pubblici erano illuminati.

A Londra il numero degli accidenti, pei quali è stata necessaria l'assistenza medica, ascese a 400. *Un uomo spinto contro la li*nea dei soldati a cavallo fu ucciso dal calcio di un cavallo. Un altro caduto da un palco morì pelle ferite.

Sessante persone furono condotte all'ospedale di Charingross per fratture.

Gli altri ospedali ricevettero pure alcuni malati o feriti.

Russia — *Truppe in movimento* — Il *Daily News* ha da Odessa:

La decimaquinta divisione di fanteria, *forte di 19,000 uomini costituente* parte della guarnigione di Odessa ricevette l'ordine di tenersi pronta a partire. Metà si recherà a Bender sulla frontiera della Rumania; l'altra metà andrà in Crimea. Non tratterebbesi di manovre militari.

Credesi che il contingente destinato in Crimea sarà trasportato ulteriormente a Batum.

Cose di Casa e Varietà

Preghiamo i gentili associati a cui è scaduto o sta per iscadere l'abbonamento a voler mandare con sollecitudine l'importo dovuto all'amministrazione del giornale.

Ispettori di scavi nella nostra provincia

Con r. decreto 5 maggio p. p. il *co. comm. Antonino di Prampero*, venne nominato ispettore degli scavi e monumenti del circondario di Udine, in sostituzione del defunto comm. di Toppo.

Il co. cav. ing. *Marzio De Portis* venne nominato ispettore pel circondario di Cividale, in sostituzione del defunto mons. Tomadini.

Incendio

Alle 1 1/2 ant. della notte scorsa si sviluppò *un incendio abbastanza grave* nel locale delle macchine alla filanda detta del *Greco* in via Grazzano. Accorsero presto i vicini e fra i primi si trovarono anche due sacerdoti della parrocchia e le autorità cittadine. Datone avviso al deposito delle pompe ne arrivò subito una; poi le altre mancavano i pompieri che vennero poi quando poterono. L'incendio fu limitato al locale colpito; il danno si calcolava stamattina a lire tre tremila, potrà essere maggiore però se le macchine ne hanno sofferto.

Nuovo Cittadino Italiano

Il sig. Giusto Muratti da Trieste ha ottenuto la cittadinanza italiana, e ieri prestava il giuramento di legge nelle mani del ff. di sindaco avv. Valentinis e alla presenza dei testimoni signori Ferrara Francesco, Marzuttini dott. cav. Carlo, Chiap dott. cav. Giuseppe e Colloredo co. Giovanni. Erano col signor Muratti la sua signora e i figli.

Quello che si desiderava

Negli anni passati, da molte persone civili, che bramavano far cura colle rinomate acque di Arduins, chiamo rinomate per i splendidi risultati ottenuti da più centinaja di persone, si sentì lagnarsi del diffetto di alloggi e di assistenza conveniente.

A togliere il reclamato bisogno, si accinse il sig. Antonio Orlando d'Arduins, che come per incanto, in magnifica posizione, fece sorgere uno splendido fabbricato su disegno tracciato dal distinto capo muratore sig. Lorenzini Daniele. Col giorno 29 corr. m. verrà inaugurato e così sarà tolto l'inconveniente dalle persone civili detestato.

Un ammiratore.

Obolo dei cattolici friulani pel giubileo del Santo Padre

Le r. r. m. m. Orsoline di Cividale l. 20 — Cartoncini venduti l. 1.60 — Id. nella parrocchia di Buja l. 25.40 — D. Romano Ribis id. l. 10 — D. Giovanni Stua id. l. 20 — N. N. l. 5 — Per cartoncini venduti l. 0.69 — N. N. l. 1.90 — D. Giuseppe Piccoli per id. l. 10 — R.do D. Pietro Bertolla per id. cent. 40 — Pieve di Nimis l. 20.90 — Filiale di Adegliacco l. 6.61 — D. Carlo Zanutto per cartoncini l. 1.40 — Parrocchia di Comeglians l. 3.50 — Con. [illegible] 10 — [illegible] l. 1 — Orazia di Pesariis l. 5 — Parrocchia di S. Stefano presso Palse l. 1[illegible] — Orazia di [illegible] l. 4 — Per cartoncini venduti a [illegible] l. 2 — Id. S. Stefano cent. 80 — Id. Rotgaria cent. 95 — Par. di Zompicchia con Beacco l. 1[illegible] — Id. di Basiano l. 4 — N. N. l. 1 — Popolazione di Lauzacco l. 3.50 — Id. di Risano l. 10 — Id. di Cedarchis l. 5 — Per cartoncini venduti l. 10 — N. N. cent. 80 — Parrocchia di Preone l. 1.35 — Id. Comeglians l. 3.50 — N. N. l. 2 — Il popolo di Felettis l. 11.50 — Limosine in duomo Udine l. 26.50 — Il popolo di Corno di Rosazzo l. 13.03 — di Moggio Udinese l. 21.50 — Id. di Porpetto l. 8.15 — Id. di Gorto l. 2.80 — Per cartoncini venduti l. 50 — Popolo di Moruzzo l. 16 — Id. di Sacchieve l. 31.20 — Id. di Zugliano cent. 80 — Id. di Lumignacco l. 11 — Id. di Ciconicco l. 10.80 — Id. Flambruzzo l. 40.

(*Continua.*)

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di *aprile* 1887.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,473,299
Libretti emessi nel mese di *aprile*	»	26,588
	N.	1,499,887
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,848
Rimanenza	N.	1,490,039
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	220,037,613:56
Depositi del mese di *aprile*	»	11,977,903:73
	L.	232,015,517:29
Rimborsi del mese stesso	»	12,537,767:85
Rimanenza	L	219,477,749:44

Meravigliosa applicazione del fonografo — La favella scritta

A dar retta ai *giornali* americani, il fonografo starebbe per diventare un apparecchio essenzialmente pratico e di uso frequente tale da far concorrenza seria alla stenografia e a tutte le macchine da scrivere presenti e future.

Il signor Sumner Tainter, il cui nome si collega con le ricerche fatte sul fotofono in collaborazione con Graham Bell, avrebbe preso il fonografo di Edison al punto in cui l'ha abbandonato l'inventore e sarebbe riuscito a trasformare il balocco di tempo addietro in un importante articolo commerciale che tra breve sarà sul mercato.

La parola non è più registrata su fogli di stagno, ma su sottili strati di cera che presentano la forma di un tubo posto su un cilindro. Ognuno di tali tubi può registrare 1000 parole e riprodurle con grande potenza e chiarezza.

Un negoziante «fonografa» le sue lettere su questi tubi e le manda ai suoi corrispondenti. Basta riprendere questi tubi e collocarli su un *traduttore* adatto. Si gira il manubrio e l'apparecchio ripete il fonogramma quante volte si vuole. La carta fonografica sarebbe posta in vendita da tutti i cartolai, come quella da lettere. Tra gli altri vantaggi, le lettere fonografate avrebbero quello d'impedire i falsi, poichè il fonografo riproduce la *voce* esatta dello speditore.

APPUNTI STORICI

Nove secoli fa — anno 957 dopo Cristo.

La metrica *istoria della intatta genitrice di Dio* tratta dal Protevangelio di san Giacomo, antichissimo libro apocrifo, è il primo saggio che pubblicava santa Rosvita del suo ingegno e dei suoi studi. E scrisse poi la storia dell'ascensione di N. S.; la passione di s. Gangolfo m.; la storia di s. Pelagio di Cordova; la caduta e conversione di san Teofilo; la storia dei ss. Protasio e Basilio; la storia della passione di s. Agnese v. m.

(Rohrbacher, V. 61).

Diario Sacro

Venerdì 24 giugno — Festa di precetto. *Natività di S. Giovanni Battista.*

Sabato 25, *s. Guglielmo, ab.*

Mercato odierno

Ecco i prezzi per ettolitro oggi praticati sulla nostra piazza:

Cereali

Granoturco com. n.	da L.	11.50	a	12.70
Cinquantino	»	11.80	»	—.—
Pignoletto	»	13.15	»	—.—
Segala	»	9.—	»	—.—

Pollame

Capponi peso vivo	L.	0.00	a	0.00
Galline «	»	1.10	»	1.15
Pollastri «	»	1.15	»	1.20
Oche peso vivo	»	0.45	»	0.50
id. morto	»	0.00	»	0.00

Uova

Vendute uova il mille da L. 41 a L. 43.30

Burro

K. 200 — Tarcento	da L.	1.45	a	1.50
» 100 — Carnia	»	1.55	a	1.60

Frutta e legumi

Ecco i prezzi quotatisi al Chilog:

Ciliege comuni	L.	—.12	a	—.20	Al kilo
dette marinelle	»	—.20	»	—.22	»
Fragole	»	—.75	»	—.85	»
Piselli freschi	»	—.10	»	—.12	»
Patate	»	—.11	»	—.12	»
Tegoline schiavi	»	—.20	»	—.24	»
Asparagi	»	—.23	»	—.30	»
Tegoline	»	—.10	»	—.16	»
Fava fresca	»	—.24	»	—.26	»

Foraggi

Fieno dell'Alta I. qual. da	L.	5.70	a	6.—
» » II »	»	4.00	»	4.20
» della Bassa I	»	4.—	»	4.40
» » » II »	»	3.45	»	3.70
Erba medica vecchia	»	7.00	»	7.30
Id. nuova	»	4.—	»	3.50
Paglia da lettiera	»	0.00	»	0.00

dazio escluso.

Combustibili

Legna (tagliate	»	2.45	»	2.60
Legna (in stanga	»	2.30	»	2.35
Carbone (I qualità	»	6.75	»	7.—
Carbone (II »	»	5.60	»	5.85

compreso il dazio.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

MERCATO BOZZOLI

Pesa pubblica — Mese di Giugno

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: Minimo	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: Massimo	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
22	Giapponesi annuali verdi, bianche, e parificate	469 50	156 15	3 25	3 30	3 28	3 26
	Nostrane gialle e simili, e parificate	921 20	332 45	3 40	3 60	3 48	3 45

Mercato odierno

Nostrane parific. da lire 3.30 a 3.60
Giapponesi parif. da lire 3.15 a 3.35

ULTIME NOTIZIE

Roma 22 giugno

Ieri mattina fu tenuta innanzi alla Santità di Nostro Signore la Congregazione Generale dei SS. Riti per la terza ed ultima discussione sopra i operati da Dio ad intercessione del Beato Giovanni Berckmans, scolastico d. C. d. G.

Diedero il loro voto i Reverendissimi Consultori ed i Prelati officiali della stessa Congregazione e dipoi gli Emi Rmi signori Cardinali appartenenti alla medesima.

* * *

In alcuni circoli romani insiste la voce che il S. Padre abbia iniziate delle trattative di pacificazione tra l'Inghilterra e l'Irlanda. Di questo affare avrebbe incaricato mons. Persico che fra breve dovrebbe recarsi a Dublino ed a Londra.

* * *

Dietro accordo fra l'Imperatore della Germania e il Santo Padre Leone XIII Mons. Kopp fu nominato Principe Arcivescovo di *Breslavia*.

Oggi l'on. Depretis trovasi un poco più sollevato.

TELEGRAMMI

Spezia 22 — Un violentissimo temporale iersera danneggiò le campagne, le opere pubbliche in corso di costruzione, interruppe alcune strade; *sono straripati i canali* che inondarono la città a mare, per poche ore, all'altezza di 50 centimetri. Parecchi fulmini offesero alcune persone.

Parigi 22 — Telegrafasi da Vienna al *Temps* che il re di Serbia è atteso prossimamente a Vienna.

Egli avrebbe l'intenzione d'abdicare, se non incontra nella corte austriaca accoglienza simpatica.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Tipografia del Patronato Udine 1887